

**SEAT IBIZA**  
La svolta totale.  
**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

# Roma

l'Unità - Giovedì 17 giugno 1993

Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**Manifestazione in Campidoglio per chiedere misure urgenti. Il leader dei Verdi al prefetto: «Non faccia politica, agisca»**

**Nella corsa a primo cittadino però la sinistra già si divide. A Garavini piace la candidatura dell'ex re dell'effimero**

## La casa, dramma e speranza in una città da governare

**Rutelli, Bettini e altri Sciopero della fame per l'«emergenza sfratti»**

CARLO FIORINI

Gli sfrattati lo hanno assediato, ciascuno stringeva tra le mani le carte della speranza o della passione, chi i fogli della domanda per la casa del Comune ancora senza risposta, chi lo sfratto esecutivo con richiesta della forza pubblica. Francesco Rutelli, sotto un sole cocente, in una piazza del Campidoglio dove si mescolavano manifestanti e turisti, ha impugnato il megafono, per chiedere che il governo - prenda provvedimenti urgenti per l'emergenza abitativa a Roma. E ha attaccato duramente il prefetto Sergio Vitiello, «invece di minimizzare faccia il proprio dovere - ha detto Francesco Rutelli - E si ricordi che è un funzionario, non si permetta quindi di polemizzare con parlamentari che al contrario di lui sono stati eletti democraticamente, il suo compito non è dare giudizi sulle forze politiche, sulle loro richieste e sul loro operato».

Insieme ai piduisti Goffredo Bettini e Mario Schina, al neocomunista Stefano Tozzi, Francesco Rutelli ieri ha effettuato lo sciopero della fame. Facendo una sorta di staffetta gli esponenti delle forze di sinistra che hanno promosso la manifestazione di ieri digiuneranno a oltranza, fin quando non avranno raggiunto i propri obiettivi. Chiedono un incontro collegiale tra Prefetto, commissario, forze sociali e politiche, per concordare delle misure d'emergenza. Prima del comizio di Francesco Rutelli, all'inizio della manifestazione è stata la capogruppo dei Verdi Loredana De Petris a spiegare gli obiettivi della mobilitazione promossa oltre che dal Sole che ride e dal Pds, da Rifondazione comunista, dai Popolari per la riforma, dalla Rete, dai sindacati degli inquilini e dalla Sinistra giovanile. «Chiediamo il rinnovo dell'ordinanza bocciata dal Tar che prevede il passaggio da casa a casa e vogliamo che sia applicata e seramente la norma che obbliga gli enti a riservare

Francesco Rutelli sorride e si rifiuta di commentare la scelta in campo di Nicolini, che si dice pronto a sfidarlo. «Io mi interesso di cose concrete e dei programmi per questa città. Non mi pare che ci siano candidature ufficiali, non ho nulla da dire». Ma sulla piazza del Campidoglio, prima che inizi la manifestazione degli sfrattati, tra i dirigenti del Pds, di Rifondazione e dei Verdi, Nicolini tiene banco. Anche se non c'è la sua autocandidatura è l'argomento della settimana, il suo nome è sulla bocca di tutti. Il segretario della Quercia Carlo Leoni, sempre calmo dice con aria di sfida: «La domanda che ho già posto a Renato, e che gli porro alla riunione del comitato federale di venerdì è se se la sente di sottoporre la sua candidatura al vaglio democratico dei dirigenti e degli iscritti al Pds... è disponibile alle primarie? Ma ormai è evidente che la candidatura di Renato Nicolini il Pds non la sosterrà, e che l'ex re dell'effimero guarda direttamente all'elettorato della Quercia e punta a farsi candidare dall'asse Rifondazione comunista-Rete. Dalla sua parte ha Sergio Garavini che, in un'intervista a Video-1 che andrà in onda oggi alle 14.15 torna a bollare Francesco Rutelli e invece fa i nomi di tre possibili candidati, nell'ordine: Renato Nicolini, Gianfranco Amendola e Raniero La Valle.

«Noi veramente ci crediamo sul serio ad un discorso unitario che parta dai programmi, se però poi la scelta sul candidato è già fatta...». Il sole picchia forte e Ugo Vetere scuote la testa sconcolato, l'ex sindaco ne avrebbe di cose da dire sull'autocandidatura del suo ex assessore, ma si morde le labbra e invita a scrutare sul fronte avversario, per tentare di capire quale sarà il candidato che la sinistra avrà di fronte.

Sull'altro fronte si sa che il nome del candidato dovrebbe essere deciso ai primi di luglio. Romano Forleo, segretario della Dc romana, afferma che trattandosi di una scelta di rilievo nazionale sarà Martinazzoli a decidere. «E comunque dovrà essere una persona non di partito e che rappresenti la nuova Dc», dice. Ma si sa che colonnelli vecchi e nuovi dello scudocrociato lavorano in altre direzioni, e puntano a far slittare la decisione a settembre, quando la situazione sarà più chiara e Francesco Cossiga potrebbe essere maturo.

**Nicolini sindaco? Il Pds: «Renato partecipa alle primarie...»**

## Pomezia, esposto sull'«affare» Alenia-Elettronica

BIANCA DI GIOVANNI

Qual è stato il guadagno dell'Alenia nell'operazione di vendita di un ramo dell'azienda di Pomezia alla «Elettronica spa»? Questo è il primo quesito che la Fiom di Pomezia ha rivolto alla magistratura in un esposto presentato mercoledì scorso alla procura della repubblica di Roma. La decisione dei sindacati di fare ricorso ai giudici è stata resa nota ieri, nel corso di una conferenza stampa, in cui al primo quesito se ne sono aggiunti molti altri.

Nel marzo '91 l'Alenia Pomezia aveva ricevuto 26 miliardi di finanziamenti da parte del Ministero dell'Università e ricerca per realizzare un sistema di riconoscimento elettronico. Il 5 dicembre dello stesso anno, nonostante la decisione del Governo di escludere Pomezia dall'area della Cassa del mezzogiorno, l'azienda aveva confermato, in un accordo sindacale, il mantenimento del settore Difesa elettronica nello stabilimento pometino, di cui il ramo elettronico rappresenta mediamente il 40 per cento di fatturato. Ma appena sei mesi più tardi ecco il colpo di scena: i dirigenti Alenia fanno sapere in via informale che l'attività di difesa elettronica verrà ceduta alla Elettronica spa. Con i sindacati è subito battaglia. La Fiom rende pubblica questa decisione in un comunicato del 20 luglio '92, tre mesi dopo l'Elettronica, che ha sede a Roma, annuncia l'apertura di uno stabilimento a Pomezia. Il 30 novembre '92 arriva l'annuncio ufficiale, da parte dell'Alenia, della cessione del ramo d'azienda. Segue il passaggio di 122 dipendenti, tra quadri, tecnici e operai, all'azienda romana. I rappresentanti sindacali chiedono un incontro con Inter-sind, Alenia e Elettronica, ma non ottengono alcuna risposta.



I dubbi sull'operazione riguardano soprattutto i contratti stipulati con il Ministero della ricerca. Non tutti sono passati al nuovo proprietario, ma l'Alenia non possiede più gli strumenti per portarli a termine. Così è costretta a «sbappallarli» all'Elettronica, che vuole contrattare i prezzi. E dove sono finiti i 26 miliardi ricevuti? Li mantiene l'Alenia per un'attività che non è più in grado di svolgere, o li prende l'Elettronica, che non ne avrebbe mai potuto godere visto che non si trova nell'area

Casmez? È possibile alienare un'attività per la cui realizzazione si sono ottenuti finanziamenti pubblici? Su questi ed altri dubbi decideranno i giudici.

«Per venire a Pomezia Alenia è stata finanziata - dice Fabrizio Tola della Fiom proletina - Finanziata per costruire l'immobiliare, finanziata per costruire la mensa, finanziata per ogni posto di lavoro creato, e oggi che Pomezia non è più zona cassa cede un'attività strategica e remunerativa». Quello che si teme, in generale, è il completo smantellamento dello stabilimento pometino, che fino a ieri con i suoi tre rami di produzione (elettronica, avionica e elettroottica) era considerato il fiore all'occhiello della fabbrica bellica. Oggi un settore è stato venduto e gli altri due rischiano il trasferimento nella capitale.

## Criminalità Meno reati a Roma e provincia

L'inizio del '93 è stato più tranquillo in quanto a rapine, furti ed altri reati. A Roma e provincia nei primi 5 mesi dell'anno, secondo una stima fatta dalla polizia di Roma e provincia, i reati sono stati 2.043 in meno rispetto all'anno scorso. Fino a maggio ne sono stati segnalati in tutto 40.844. I dati sono stati illustrati ieri da Cristoforo La Corte, dirigente dell'ufficio prevenzione della Questura, il quale ha illustrato un dossier realizzato «per fare il punto sui servizi in città e in provincia in base alle statistiche di reati commessi, fornite dai singoli commissariati, che contengono dati specifici su quartieri e strade». Il piano organizzativo per il controllo del territorio e il dispiegamento delle forze, tuttavia ha subito variazioni e limitazioni a causa dell'emergenza terrorismo degli ultimi tempi che ha sottratto energie ai servizi di quartiere.

## Tangenti Arrestati dipendenti della Regione

Tre arresti per i chilometri gonfiati a Bracciano. Un funzionario e un impiegato della Regione Lazio e un imprenditore ieri sono finiti in manette nell'ambito dell'inchiesta sull'appalto dei trasporti pubblici di Bracciano. Falso e corruzione in concorso aggravato, sono i reati contestati negli ordini di custodia dal giudice per le indagini preliminari Augusto Jannini su richiesta del pm Sante Spinaci. A Regina Coeli sono finiti un funzionario dell'assessorato regionale ai trasporti, Gaetano Amantia, di 56 anni, un impiegato dell'ufficio liquidazioni e contabili, Ludovico Patassini, di 56 e il titolare della società che ha in concessione i trasporti pubblici urbani di Bracciano, Francesco Misiano, di 66. A marzo, nell'ambito della stessa inchiesta, furono arrestati l'ex sindaco ed ex assessore ai trasporti di Bracciano, Gianfranco Piccinelli e l'ex segretario comunale Gaetano Mazzucca.

## Individuato uno dei 4 aggressori di Aly Babà Faye Pugni e calci dei nazi all'immigrato sindacalista

Era uscito per andare dal ferramenta quando, sulla via del ritorno, è stato aggredito da due ragazzi in motorino. Aly Babà Faye, 32 anni, senegalese, responsabile sindacale del Coordinamento nazionale immigrati della Cgil, è riuscito a schivare il calcio del giovane con la testa rasata. Ma non ha evitato le botte e i pugni degli «amici» dei suoi «nemici». L'ennesimo episodio d'intolleranza è accaduto sabato scorso in via Dei Meli, alla borgata Alessandrino. Due giorni fa, la denuncia al commissariato Prenestino.

«Sono salvo, anche se in quattro mi hanno picchiato per quindici minuti - racconta Aly Babà - Ho dolori ovunque. Per scelta non sono andato al pronto soccorso. Non volevo leggere quello che ho vissuto sui giornali. Perché? Non ho gradito il comportamento della stampa sul caso Nowler del

la Focsi. Poi, invece, i miei dirigenti mi hanno convinto...». Intanto, gli investigatori del commissariato Prenestino hanno già individuato uno degli aggressori. Il suo nome non è noto. Di lui si sa solo che prima di fuggire con una Peugeot 205 ha cercato di colpire il senegalese con una bottiglia di birra.

## Dimmi che circoscrizione vuoi

Un questionario distribuito nelle strade, nelle chiese e nei mercati della seconda circoscrizione per scegliere insieme il programma da presentare alle prossime elezioni locali. È questa l'idea lanciata dal Laboratorio di iniziativa democratica della sezione Pds di via Sciarlati, ai Parioli, in vista della prima tornata elettorale capitolina organizzata seguendo la nuova normativa. La scheda sarà distribuita nei prossimi giorni in tutti i quartieri della seconda circoscrizione.

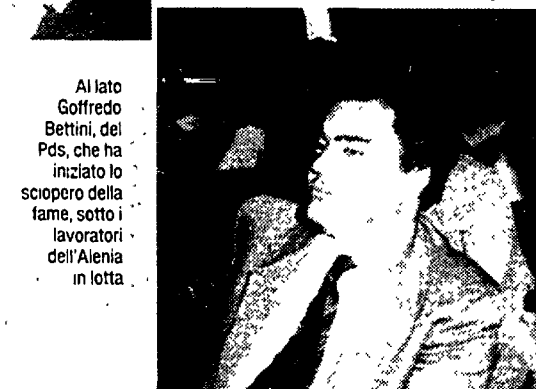
Sei le domande scelte per sondare gli umori di chi vive in questo specchio della città. La prima della lista indaga sui problemi della circoscrizione da risolvere in via prioritaria. Nelle risposte - si possono barrare due caselle per ciascuna domanda - si citano l'inquinamento, l'inefficienza burocratica, la sanità, la corruzione. Segue la domanda dei sogni: Cosa dovrebbe avere il quartiere dove abita? Sette le proposte e una risposta libera: verde pubblico, parcheggi, più trasporti pubblici, scuole, servizi sanitari, centri sociali di accoglienza, luoghi di divertimento e incontro.

La terza e la quarta domanda sono collegate e mirano a stabilire quali sono le categorie generazionali e professionali che risultano più penalizzate. Segue: per rispondere ai diritti dei cittadini cosa bisogna fare? La penultima domanda chiede a chi vive in seconda circoscrizione quali investimenti farebbe per migliorare i quartieri. Si spazia da restauro e tutela dei monumenti al verde e ai parchi pubblici. E poi, servizi sanitari e sociali, iniziative culturali e trasporti.

L'ultima domanda punta sull'impegno. L'intervistato dovrà dire se è interessato a impegnarsi in attività volte a migliorare la qualità della vita all'interno della seconda circoscrizione. Nelle risposte si sceglierà tra individualmente, gruppi non politici senza alcun contatto con i partiti, gruppi non politici che collaborino con partiti, in un partito esistente e, infine, in un partito nuovo.

TERESA TRILLO

È esplosa nella città il dramma della casa. Per avere risposte sull'emergenza sfratti alcuni esponenti della sinistra hanno iniziato uno sciopero della fame



Al lato Goffredo Bettini, del Pds, che ha iniziato lo sciopero della fame, sotto i lavoratori dell'Alenia in lotta

## «No ai licenziamenti» Bpd in sciopero

I lavoratori della Bpd difesa-spazio di Colferro continuano la loro dura protesta contro la decisione dell'azienda di licenziare 600 dipendenti, ieri, nella prima mattinata, hanno bloccato la linea ferroviaria Roma-Cassino, occupando i binari della stazione della cittadina laziale. Alla protesta hanno partecipato circa duecento persone, controllate da polizia e carabinieri. Il traffico ferroviario ha subito parecchi disagi. Quattro treni non hanno potuto completare il percorso e si sono fermati nelle stazioni vicine a Colferro. Le ferrovie dello stato hanno predisposto un servizio pullman per alleviare il disagio dei viaggiatori. L'unico convoglio di lunga percorrenza (Roma-Bar) è stato deviato sulla linea di Formia. Per tutta la mattina, poi, gli operai della Bpd hanno scioperato e picchettato i cancelli della fabbrica. Sulla vicenda Bpd è in programma, per il fine settimana, un incontro al Ministero del Lavoro tra rappresentanti dei lavoratori, azienda e esponenti del governo.

Quella di ieri è stata l'ultima di una lunga serie di proteste, iniziata ai primi di maggio. È di circa un mese e mezzo fa, infatti, la decisione aziendale di mettere in mobilità 600 dipendenti, dimezzando, così, il personale dell'intero stabilimento. Secondo i dirigenti si dovrebbe «cancellare» la produzione nel settore difesa, mentre resterebbe intatto quello dell'attività spaziale, in cui la Bpd è impegnata nel programma scout, il missile tipo italiano, e nella costruzione del razzo Ariane. Il provvedimento giunge al termine di una lunga sequenza di tagli del personale, che hanno assottigliato sempre di più lo stabilimento colferroino, fino ad arrivare agli attuali 1.200 dipendenti. Nell'ultimo accordo sindacale del dicembre '92, in cui 600 persone erano state estromesse dal ciclo produttivo, l'azienda aveva assicurato un anno di stabilità e una ripresa per il '94. Cinque mesi più tardi, invece, oltre 600 hanno visto messo a rischio il posto di lavoro. Questa volta gli operai sono decisi ad andare fino in fondo per contrastare le volontà della dirigenza. Non hanno intenzione di chiedere né casse integratorie, né altri ammortizzatori sociali; vogliono restare produttivi.

Subito dopo l'annuncio è iniziata una forte mobilitazione. Il 14 maggio scorso i lavoratori hanno invaso l'autostrada Roma-Napoli, provocando il blocco del tratto Valmontone-Anagni. In quell'occasione si è registrata una massiccia adesione di tutto il paese, che ha chiuso i negozi e sospeso per un'ora l'attività degli uffici pubblici, in segno di solidarietà con gli operai. La protesta è proseguita con manifestazioni a Roma davanti alla Confindustria e alla Rai e con un corteo, venerdì scorso, da piazza Esedra al Colosseo.

L.B.D.G.